



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

I bottoni militari senza filo

A giudicare dal modo come procedono le cose militari con furia, e a giudicare dai silenzi sintomatici di una parte, dalle spinte continue che vengono da un'altra parte, e dai gesuitismi bifronti delle alte sfere, si può argomentare pienamente che non andrà molto tempo che noi sentiremo le voci della stampa italiana — già impaziente — a proclamare che non manca all'esercito neppure un bottone, come disse il maresciallo Niel alla Camera francese pochi mesi prima dell'ultima becheria europea franco-prussiana.

I bottoni si faranno, voglio ammetterlo per isballata ipotesi, ma il filo per farli stare a posto è logoro e si logora sempre di più, questo è certo.

Fuori di metafora, il filo per fare stare a posto i bottoni sono gli uomini obbligati al servizio militare e questi sono logorati o tarlati dalla *svogliatezza* e dall'*antimilitarismo spontaneo*, e contro questi fatti negativi non pare che valgano né le inchieste dei senatori Taverna o Talerna, né i milioni di Luzzatti, né il Corpo di Stato Maggiore, tolto d'agonia recentemente, né le molte dozzine di generali o ora create *ex novo* dalla famigerata nuova legge di riordinamento militare, né altri fattori strani che non voglio dire o ridire.

La *svogliatezza* si vede nelle chiamate dal congedo per istruzione e nelle statistiche ufficiali della leva annuale.

Circa i richiami dal congedo ho sott'occhio una relazione fatta alla Camera dal deputato Battagliero, il 14 giugno 1910, recente come si vede, reticente come si sa — e posso provarlo, credetemi pure, con le relazioni ministeriali riservate alla mano — ma non meno allarmante per gli irredentisti-guerrafondai in buona fede, e dalla quale trascrovo per edificazione dei malpensanti, queste cifre di svogliati:

Nel 1905, su 62 mila richiamati dal congedo ne mancarono 25 mila.

Nel 1906, sopra 45 mila, 20 mila non si presentarono.

Nel 1907, su 69 mila mancarono 35 mila svogliati.

Nel 1908, sopra 110 mila chiamati, 50 mila non risposero.

Nel 1909, sopra 172 mila, 71 mila mancarono, 40 mila dei quali erano all'estero. Ma furono molti di più i mancanti e gli invalidi se si guarda la relazione sulle grandi manovre del 1909, del capo di Stato Maggiore Pollio, il quale scrisse che dal richiamo di *tre classi* di leva non poté ottenere neanche i 135 uomini per compagnia sperati da lui, ma solo i 120. Così che mancarono all'*incorporazione* circa 80 mila uomini.

Sui richiami di quest'anno, 1910, per campi militari, manovre di campagna, e altre quisquiglie di fanteria, riferisce con queste parole la *Tribuna* del 31 agosto ultimo: « I richiamati furono 110 mila, e si raggiunse appena il 50 per cento degli accorsi alle armi ».

Così dal 40 per cento di mancanti avutosi nel 1905, i refrattari sono arrivati al 50 per cento nel 1910.

Lo sportismo ciclista, podista, sciolistico e giornalistico ha tuttora molta strada da fare per condurre lo spirito militarista italiano al traguardo, non vi pare?

E c'è ancora qualche altro fatto da segnalare, non più dei richiamati, tutti uomini fatti e per lo più ammogliati, ma dei verdi e imberbi giovani di leva. Prendiamo le ultime leve dei nati nel 1886, 1887 e 1888. Delle successive non si ha pel momento alcuna notizia.

Nella leva del

1886	renitenti	40.226	disertori	5985
1887	>	43.749	>	7156
1888	>	51.000 (*)	>	8989

Le cifre dei disertori le ho tratte da uno studio della *Rivista* militare ministeriale

(*) Cifra non bene accertata.

del 16 agosto ultimo, e posso accertarvi che sono cifre assai inferiori al vero. Ma il *tracel* ministeriale che le cita si è lasciato sfuggire un'indiscrezione che non si potrebbe desiderare migliore per provare la *svogliatezza* o *antimilitarismo spontaneo* dei giovani di leva. Egli certifica che 4700 disertori della leva del 1888 — già arruolati in 1ª categoria — emigrarono appunto nel momento stesso nel quale erano in corso le operazioni di leva della loro classe. Emigrarono dunque evidentemente e solamente per sottrarsi alla imminente scuola della nazione! Non agì su loro come calamite o come attrattiva la benefica ferma a due anni!!

Così e non altrimenti, per ora, il filo dei bottoni si logora, e i bottoni ci dondolano, ci dondolano... E i milioni — i 590 milioni votati testè — inutilmente si spendono perchè gli uomini non si comprano. — Sia vero?!

Sylva Viviani.

GLI UFFICI DI COLLOCAMENTO in Inghilterra

Il regolamento per la legge sugli uffici di collocamento in Inghilterra, entrata in vigore nel febbraio, risolve alcune importanti questioni di principio, quali, per esempio, quella del conteggio degli uffici in caso di sciopero o serrata. Ogni organizzazione padronale od operaia è autorizzata a far denuncia all'ufficio di collocamento della esistenza di uno sciopero o di una serrata nella propria industria nel distretto. Qualora il padrone, a cui si riferisce la denuncia, chiedi uno o più operai di quella categoria, gli verrà comunicata la denuncia per dargli modo di pronunciarsi in merito per iscritto. Agli operai che cercano posto presso detto padrone deve essere pure comunicata dall'ufficio la denuncia e la eventuale controcomunicazione del padrone.

Per ciò che riguarda più specialmente il funzionamento degli uffici, sono degne di nota le seguenti disposizioni: « L'impiegato dell'ufficio di collocamento non deve assumersi nessuna responsabilità colla comunicazione dei salari e delle altre condizioni di lavoro e limitarsi solo a far posto e alle comunicazioni ricevute in merito al posto e alla persona che cerca il posto. Invece, dietro assenso di ambe le parti, possono essere depositati all'ufficio i contratti tra organizzazioni padronali e operaie sui salari e le altre condizioni di lavoro che sono in tal caso a disposizione dei richiedenti. Chi rifiuta un posto offerto dall'ufficio perché esiste un conflitto economico in quel mestiere o perché il salario offerto è inferiore a quello normale nella industria, non dovrà averne danno in un ulteriore ricorso all'ufficio. Qualora al disoccupato venga offerto un posto distante più di cinque miglia dalla sua residenza, può essergli concesso, su proposta sua o del padrone, un anticipo pel viaggio, che consisterà nell'acquisto del biglietto ferroviario e, solo in casi straordinari, in un anticipo in denaro; inoltre, nella concessione di questi anticipi si deve badare che non servano a promuovere l'immigrazione in città dei lavoratori della terra o tra la Gran Bretagna e l'Irlanda ».

Il Ministero del commercio nominerà, nelle località che riterrà opportune, dei comitati consultivi composti, in parti eguali, di operai e padroni; la nomina sarà fatta dal Ministero del commercio, udito il parere di quegli organismi e di quelle persone che riterrà più opportuni. Compito di queste commissioni consultive sarà quello di consigliare e assistere il Ministero nelle questioni dell'amministrazione degli uffici di collocamento.

Una serie di disposizioni speciali riguarda il collocamento dei giovani operai: « Il Ministero del commercio può nominare, in località che ritenga opportune, speciali commissioni consultive di cui faranno parte, oltre agli imprenditori e agli operai, persone che hanno esperienza dell'educazione dei giovani; gli impiegati degli uffici di collocamento e ispettori scolastici indicati dal Ministero parteciperanno alle sedute di queste commissioni consultive speciali. Il compito di dette commissioni è quello di consigliare l'amministrazione dell'ufficio di collocamento in tutte le questioni che riguardano i giovani che chiedono occupazione; inoltre, la commissione stessa, o in unione ad altri organismi o persone, potrà far passi per dare consigli ed aiuti a ragazzi e ragazze o ai loro genitori nella scelta della professione ».

La prima di queste commissioni speciali per l'assistenza ai giovani nella scelta di una professione, ha tenuto la sua prima seduta in agosto a Londra.

Il costo della vita aumenterà ancora

Il malcontento generale manifestatosi in questi ultimi anni contro il rincaro della vita, non ha impedito ai prodotti di prima necessità di aumentare in proporzioni impressionanti e soprattutto di astorere per la classe operaia, che si vede ridotta quasi all'impossibilità di far fronte ai bisogni indispensabili della vita.

Il più grave si è che il costo della vita non tende a diminuire, ma bensì ad aumentare. Ecco difatti quanto in proposito scrive *L'Esercente* di Milano:

« Le intemperie che ovunque seguirono nel corrente 1910 hanno compromesso più o meno gravemente i raccolti nell'Europa occidentale e anche in America. Ne risulta e ne risulterà ancora più un rialzo sensibile nei prezzi di talune derrate.

« Fra l'altro si pronostica un forte rialzo pel vino, derrata che, da mezza dozzina di anni, sembra votata ad un continuo ribasso.

« Altre cause, oltre le intemperie, contribuiscono, in qualche misura, a rendere caro il prezzo di differenti prodotti. E sono nel numero di tali cause le cosiddette leggi sociali.

« Così il costo della vita è sulla strada dell'aumento. Si tratterà di un aumento transitorio, o al contrario di un aumento permanente? La questione posta e discussa dal Leroy Beaulieu nell'*Economiste français*.

« In generale, si è portati ad esagerare il rialzo delle derrate da una trentina di anni, dimenticandosi che, invece, vi fu reazione dei prezzi dal 1870-80 al 1900.

« Fu fatta a tale proposito un'inchiesta delle più curiose e delle più probanti: quella compiuta in 70 collegi-convitti di Parigi e province francesi, relativamente ai prezzi delle derrate alimentari occorse a tali Istituti. Tale inchiesta riguarda gli anni 1880, 1885, 1890, 1895 e gli anni dal 1900 al 1908.

« Il sig. Emilio Levasseur, l'economista ben noto e stimato, comunicò all'Accademia delle scienze morali e politiche » di Parigi, nella seduta del 5 giugno 1909, le conclusioni dell'inchiesta stessa, così esprimendosi:

« Il risultato globale dell'inchiesta dimostra che, malgrado il rialzo rapidissimo del prezzo delle derrate, dal 1906 dopo un ribasso notevole, il tasso del 1908 rimane ancora inferiore del 54 per 100 a quello del 1880.

« Risultati analoghi vennero ottenuti in Germania, in Inghilterra e agli Stati Uniti.

« L'insieme dei prezzi delle derrate alimentari seguì generalmente una china discendente dal 1880 e 1885 al 1902 e 1905, poi un'ascesa dal 1905 al 1908, i cui termini estremi sono rappresentati dai numeri indici 111,9 nel 1880, 99,8 nel 1902, 98 nel 1905 e 106,5 nel 1908.

« I prezzi aumentarono di 8,5 0/0 tra gli anni 1902-905 e 1907; ma d'altra parte furono nel 1908 inferiori a quelli del 1880 di 5,4 per cento.

« Il rincaro si è prodotto soprattutto dal 1905, il numero indice generale aumentando di 8,5 punti.

« Il prezzo dei viveri non è meno alto nelle città di second'ordine che nelle grandi città ».

« E' il prezzo delle carni quello che, in generale, appare in questi ultimi tempi più aumentato. E sembra che questo aumento debba in parte permanere.

« Il progresso economico, il rialzo dei salari fanno entrare sempre più la carne nel consumo generale. Ora la produzione non può accrescersi rapidamente. Una delle circostanze che contribuisce maggiormente al rialzo delle qualità superiori e medie della carne, è che si fanno sempre più scarsi i compratori delle parti scadenti, in generale sdegnate.

« Ma pure tenendo conto del rialzo delle carni — e quello in prospettiva pel vino — è dubbio che il complesso delle derrate

alimentari presenti, all'infuori degli effetti transitori dei cattivi raccolti attuali, rialzo sensibile in confronto ai prezzi del periodo dal 1860 al 1875.

E' opportuno richiamare questa verità, cioè che il rialzo delle derrate alimentari non ha un carattere di continuità, come molti suppongono; i rialzi per cui più è il lamento — specialmente del grano e pel vino — hanno un carattere accidentale e non fanno che ricondurre — in maniera temporanea — corsi che furono frequenti e anche di non indifferente durata pel passato ».

Contro i mediatori a favore del collocamento gratuito

La *Sveglia*, l'organo della Confederazione italiana fra i lavoratori dell'arte bianca, ha intrapresa una campagna contro la *pietra dei mediatori*. Non possiamo che appoggiare caldamente questa coraggiosa lotta contro una classe di parassiti, che senza alcun merito morale esercita sui poveri disoccupati il più spregevole degli sfruttamenti. E noi appoggiamo la campagna dei lavoratori dell'arte bianca, anche per il fatto ch'essa non è ispirata a semplice e basso egoismo di categoria, ma perchè essi invocano un provvedimento legislativo a favore di tutte le diverse categorie di mestiere, perchè la *bestia mediatrice* tanto è dannosa all'una che all'altra.

In Francia, in Inghilterra, in Svizzera, in Norvegia, in Svezia ed in altri paesi i rispettivi governi hanno provveduto con leggi all'abolizione dei mediatori privati ed alla creazione di uffici di collocamento pubblici, governativi o municipali, misti o di classe.

Il fatto che gli Stati più civili del mondo hanno sentito il dovere d'intervenire in questa importante questione a favore della classe lavoratrice, e per se stesso abbastanza eloquente, per dimostrare come sia stato riconosciuto il grave danno che i mediatori privati recano ai lavoratori.

I mediatori fanno in taluni ambienti il buono ed il cattivo tempo; provocano una disoccupazione artificiale od una mancanza di mano d'opera; servono qualche volta da istigatori nelle agitazioni che perturbano l'industria; creano spesso maggiori inciampi all'esplicazione delle leggi sociali, e via via così di seguito quando ciò loro fa comodo, cioè quando loro può fruttare un maggiore guadagno.

E' ora che anche in Italia si metta una buona volta fine ad uno stato di cose già troppo a lungo tollerato. A questi sfruttatori della miseria altrui, a questa gente che vive speculando sul sudore e sulla fame dei poveri lavoratori dev'essere detto: Basta. E questo è ciò che spetta ai nostri legislatori; è a loro che, imitando l'esempio delle Nazioni più progredite, incombe il dovere di mettere fine con una legge a questo sistema di sfruttamento dissanguatore dei lavoratori.

La *Sveglia* continui pure la sua nobile campagna: i lavoratori dell'arte bianca non mancheranno certo di seguirla, mentre il proletariato intero le darà tutto il suo appoggio incondizionato.

Alle Associazioni Operaie di mutualità, resistenza e cooperazione di tutta Italia.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Genova-Sampierdarena; specialmente dopo la deliberazione presa per referendum dal Gruppo dei facchini di carbone del porto riguardo la nomina del loro consulente legale; e anche per soddisfare alle sollecitazioni avute da molti operai e dirigenti di organizzazioni operaie;

sente il dovere di ricordare a tutte le Associazioni operaie d'Italia che i facchini di carbone del porto di Genova non sono iscritti né singolarmente né per il transito del rispettivo sodalizio alla Camera del lavoro, e che, in conseguenza, nessun rapporto diretto e nulla di comune essi possono avere tanto col movimento locale che fa capo alla Camera, come con l'organizzazione nazionale che fa capo alla Confederazione Generale del Lavoro.

Genova, 13 settembre 1910.
Per la C. E. della Camera: ANCILOTTI, BARBERI, CALDA, segretari.

Cronaca Internazionale

L'organizzazione operaia in Germania nel 1909.

Oltre alle organizzazioni operaie socialiste, di cui si è discorso nella precedente Cronaca, esistono, come è noto, in Germania altri gruppi sindacali che seguono principi diversi, quali gli *Hirsch-Dunckersche Gewerkvereine*, le organizzazioni liberali, prevalentemente mutualiste, i sindacati cristiani e le organizzazioni indipendenti e locali. Inoltre esistono organizzazioni di impiegati e organizzazioni gialle, che però non sono organizzazioni di resistenza.

2. - Le organizzazioni liberali.

Gli *Hirsch-Dunckersche Gewerkvereine* sono da anni quasi stazionari. I soci, che erano 91.661 nel 1900, e 118.508 nel 1906, erano, nel 1909, 108.028, distribuiti in organizzazioni professionali, in gran parte con pochissimi soci. Le federazioni che hanno maggior numero di soci sono quelle dei metallurgici e meccanici (27.647 soci), dei commercianti (18.300), degli operai di fabbrica (15.597), dei tessitori (7036). L'entrata totale di queste organizzazioni fu di 2,8 milioni, la spesa di 2,3 milioni di marchi. Ma in queste somme sono comprese anche arbitrariamente le entrate e le spese delle casse di malattia autonome dei *Genekvereine*. Il patrimonio, nelle casse centrali e locali, era a fine d'anno di 1,8 milioni di marchi. Delle spese, 148.328 Mk. toccarono agli scioperi e alle serrate, 438.172 Mk. ai sussidi e alla assistenza legale, 154.027 Mk. alla propaganda, 20.777 Mk. agli scopi educativi, 392.602 Mk. agli stipendi e all'amministrazione, 138.187 Mk. alla stampa professionale, ecc.

3. - Le organizzazioni cristiane.

Le organizzazioni cristiane, anch'esse, come quelle socialiste e liberali, raccolte in una confederazione nazionale, contavano, in media annua, 270.751 soci confederati nel 1909, e, a fine d'anno, 280.061 soci, mentre erano 159.670 nel 1900 e 354.760 nel 1907, compresi, però, oltre ai soci confederati, quelli delle organizzazioni cristiane libere, dal 1907 escluse dalla statistica dei sindacati cristiani. Tra gli organizzati figurano 20.182 donne.

Le più notevoli organizzazioni sono le unioni centrali dei minatori (81.734 soci), degli edili (35.465), dei tessitori (30.451), dei ferrovieri bavaresi (28.017), dei metallurgici (24.002), degli operai dello Stato, dei Comuni e dei trasporti (13.752). Le unioni centrali cristiane ebbero nel 1909 un'entrata di 4,8 milioni, una spesa di 3,8 milioni e avevano a fine d'anno un fondo cassa di 5,4 milioni di marchi. Per scioperi e sussidi alle vittime dell'organizzazione esse spesero 459.023 Mk. per la propaganda 418.315 Mk., per la stampa professionale 404.050 Mk., per sussidio ai soci viaggianti e disoccupati 195.536 Mk., per gli ammalati 647.728 Mk., per l'assistenza legale 146.497 Mk. e per sussidi funerari 157.089 Mk.

4. - Le organizzazioni autonome.

Le organizzazioni autonome, non aderenti, cioè, a nessuna delle organizzazioni nazionali, sarebbero, secondo la statistica ufficiale, 28 con 654.240 soci, di cui 433.137 appartenenti alla federazione delle società dei ferrovieri delle ferrovie di Stato della Prussia e dell'Essen. Ma queste organizzazioni ferroviarie, create dalle direzioni ferroviarie sotto la spinta del ministro delle ferrovie Budde, non sono da considerarsi organizzazioni di resistenza. Di queste organizzazioni indipendenti, secondo la statistica sindacale, non possono considerarsi organizzazioni di resistenza che 38 con 236.132 soci. Fra queste le più notevoli sono quelle degli operai delle ferrovie (56.767 soci), l'unione professionale polacca (56.189), quella dei camerieri (23.196), dei professori d'orchestra (14.341), dei postelegrafici bavaresi (12.182), dei ferrovieri della Germania del Sud (12.553), del Baden (11.334), del Württemberg (8000). Queste organizzazioni di ferrovieri e di postelegrafici erano prima comprese nella statistica delle organizzazioni cristiane.

5. - Gli impiegati ed i gialli.

La statistica sindacale riproduce anche dalla statistica ufficiale i dati sulle società degli impiegati privati, che sono 63, di cui 56 contano 734.794 soci. Però di questi solo 35.593 sono compresi nella statistica delle organizzazioni di resistenza e cioè quegli appartenenti alle organizzazioni di impiegati liberali e socialisti. Le società degli impiegati comprendono 13 federazioni di addetti al commercio con 475.215 soci, 17 di impiegati tecnici con 112.410, 11 di impiegati d'ufficio con 16.600, 5 di impiegati nell'agricoltura con 20.275 e 7 di impiegati diversi con 69.771 soci.

La statistica ufficiale rivela inoltre 85 organizzazioni « gialle » con 17.346 soci. 24 di esse ebbero 473.670 Mk. di entrata, ma non è detto quanto tocchi ai contributi padronali. La spesa fu di 402.610 Mk. e il patrimonio è di 473.602 Mk.

Cifre che dimostrano come queste piante di palude coltivate dal patronato tedesco non hanno trovato terreno favorevole.

6. - L'organizzazione complessiva.

L'organizzazione operaia di resistenza tedesca comprende, dunque, 1,5 milioni soci delle unioni socialiste, 108.026 soci degli *Hilfs-Dankersche Gewerkschaften*, 274.751 soci dei sindacati cristiani, 290.132 soci delle organizzazioni autonome, cioè, in totale, 2,4 milioni di soci con un aumento di 42.210 soci rispetto al 1905. Nel 1900 queste organizzazioni non contavano che 995.435, sicché in 10 anni sono saliti di 1.422.143, di 1,45 milioni toccarono alle organizzazioni libere, e circa 300.000 agli altri tre gruppi presi insieme. Le entrate dei 4 gruppi raggruppati, nel 1909, i 59,6 milioni, le spese 53,9 milioni, il patrimonio ragguardevole di 52,4 milioni di marchi. Le organizzazioni socialiste da sole ebbero, però, come si vide, un'entrata di 59,5 milioni, una spesa di 46,3 milioni e hanno un fondo cassa di 43,4 milioni di marchi.

Ma non soltanto in cifre assolute le organizzazioni socialiste sono alla testa del movimento sindacale e ad enorme distanza dagli altri gruppi concorrenti; anche relativamente esse offrono maggiori vantaggi al socio. Così, la spesa per ogni socio per l'assistenza legale e i sussidi fu, nel 1909, di 11,65 Mk. nelle organizzazioni socialiste, di 4,06 Mk. nelle organizzazioni liberali e di 4,49 Mk. nelle organizzazioni cristiane; mentre la spesa per ogni socio per scopieri, serrate e sussidi alle vittime dell'organizzazione fu rispettivamente nei tre gruppi 4,33 Mk., 1,37 Mk., 1,89 marchi. Ciò autorizza le organizzazioni socialiste ad affermare che esse tutelano gli interessi degli organizzati, tanto sul terreno della lotta di salario quanto in quello della mutualità e della assistenza, più e meglio di tutti gli altri gruppi sindacali.

Come si sfruttano le donne in Inghilterra.

Un tragico sciopero si sta svolgendo in questo momento in un piccolo borgo inglese, Cradley Heath, dove 500 donne, impiegate nell'industria delle catene di ferro, hanno rifiutato di continuare nella loro opera faticosa se le loro condizioni di salario non vengono immediatamente modificate.

Queste donne lavorano quattordici ore al giorno, e ciò nonostante nessuna fra esse riesce a guadagnare più di 5 scellini per settimana! (Cor. 5,85).

Poche sono le ragazze che vengono impiegate in questa industria, e quasi tutte le donne che vi si impiegano sono madri e nonne che vanno all'officina coi loro bimbi, figli o nipoti, perchè non possono lasciarsi soli a casa, o perchè debbono allattarsi in qualche intervallo di lavoro.

L'industria delle catene di ferro è una di quelle che gli inglesi chiamano *sweated*, ossia eccessivamente sfruttate. L'attenzione del Ministero del commercio venne richiamata sul trattamento fatto alle donne, e con apposita legge fu stabilito che, a cominciare dal 22 febbraio dell'anno prossimo, il salario delle lavoratrici venga aumentato a circa 11 scellini (Cor. 12,87) per settimana, ossia 2 pence e mezzo per ogni ora di lavoro utile.

È ancora poco per un genere di lavoro che sfinisce le donne e ne rovina la salute in breve volgere d'anni, per un lavoro che gli uomini si rifiutano di fare; ma alle povere lavoratrici sembrava già qualche cosa. Senonchè, i proprietari delle officine hanno diretto una petizione al Ministero, domandando il prolungamento di un anno per l'applicazione della legge in questione. Allora le donne si sono ribellate, dichiarando di non voler più attendere nemmeno il febbraio dell'anno prossimo e di volere il prossimo aumento di salario immediatamente.

J salari dei cercatori di "radium",

Il radio, il minerale prezioso fra tutti, non reca fortuna a coloro che lo estraggono. Come è noto, per produrre pochi centigrammi di radio ci vogliono tonnellate di un minerale chiamato « pitchblende », che si estrae principalmente a Joachimsthal, in Boemia.

Ora questi minatori sono (o almeno erano fino a pochi giorni fa) i più mal pagati fra tutti i minatori dell'Austria. Adesso la loro miseria è almeno pari a quella dei loro colleghi delle altre parti dell'impero.

Nel 1907 avevano bensì conseguito un aumento di mercedi del 10 per cento, ma dopo un paio di mesi la dirazione della miniera aveva saputo rendere illusorio anche questo aumento.

Ora finalmente gli operai, organizzati, decisero di procedere a un movimento concordato. Assistiti dal deputato Glückel e da Pohl, segretario della Federazione dei minatori, ottennero dal Ministero del lavoro la fissazione di una nuova tariffa, che implica un aumento di mercede (intorno alle 10 corone mensili), diminuzione di orario e raggiungimento dei salari massimi (cor. 3,60 per i capi, 3,20 per gli operai) entro venti anni anziché entro trentacinque, come prima era stabilito. Inoltre le mogli e i figliuoli di minatori chiamati sotto le armi avranno diritto ad una percentuale del salario, che varia dal 20 al 30 per cento a seconda del numero dei figli.

Congresso Internazionale Socialista di Copenaghen

ORDINI DEL GIORNO APPROVATI

La questione della disoccupazione.

La disoccupazione è inseparabile dal modo di produzione capitalistica, e non scomparirà che col suo disparire. Fino a tanto che la produzione capitalistica sarà alla base della società, tutto ciò che sarà fatto per diminuire il flagello della disoccupazione non sarà che un palliativo.

Il Congresso reclama l'assicurazione generale obbligatoria, della quale il funzionamento e l'amministrazione saranno affidati alle organizzazioni operaie e di cui le spese saranno a carico dei proprietari dei mezzi di produzione.

Gli eletti dalla classe operaia dovranno costantemente reclamare dai poteri pubblici:

- 1° Delle statistiche esatte e regolari della disoccupazione;
- 2° L'esecuzione in misura sufficiente di importanti lavori pubblici ai quali saranno impiegati i disoccupati, pagati al tasso dei salari fissati dai Sindacati;
- 3° Delle sovvenzioni straordinarie alle casse di disoccupazione durante i periodi di crisi;
- 4° Nessuna sovvenzione ai disoccupati può cagionare una diminuzione dei loro diritti politici;
- 5° Sovvenzione alle istituzioni di collocamento che rispettano tutte le libertà e tutti gli interessi operai e che accettano la collaborazione dei Sindacati per il collocamento;
- 6° Riduzione delle ore di lavoro per via legislativa;
- 7° In attesa della realizzazione legale dell'assicurazione generale obbligatoria, i poteri pubblici devono incoraggiare con delle sovvenzioni finanziarie le casse d'assicurazione contro la disoccupazione. Queste sovvenzioni non dovranno in nessun modo restringere l'intera libertà e l'autonomia delle organizzazioni sindacali.

Manifestazione contro la pena di morte.

Al primo manifestarsi dell'evoluzione sociale moderna, il razionalismo borghese ha condannato la pena di morte come una barbara eredità delle tenebre del medio evo. L'ideale di progresso e d'umanità non si riduceva per la borghesia rivoluzionaria a delle frasi vuote. E' per questo che i suoi rappresentanti più eminenti, hanno proclamato in tutti i paesi la lotta contro questa istituzione vergognosa per l'umanità civilizzata, ch'è l'assassinio legale, sistematico, commesso a sangue. D'allora un uomo su di un altro uomo. D'allora un cambiamento profondo ha avuto luogo a questo riguardo. La lotta di più in più accanita che divideva di più in più l'Asia della vita pubblica di tutti i paesi, ha costretto la borghesia degenerata dei nostri giorni, ad abbandonare la lotta contro la pena di morte come pure i suoi altri scopi democratici e liberali.

Le classi dominanti impiegano sempre più l'arma ignominiosa della pena di morte, e, per lottare contro la decomposizione dell'ordine capitalistico stesso, e per opprimere quella forza il proletariato preparato alla sua emancipazione.

In Germania e in molti altri paesi molte personalità della scienza e dell'arte, dei rappresentanti più brillanti dell'intelligenza borghese hanno, non è molto tempo, dichiarata necessaria la pena di morte. Dei rappresentanti eminenti della scienza criminale moderna si sono dichiarati recentemente per delle modificazioni essenziali del diritto d'asilo, le quali, in molti casi, particolarmente in quanto si tratti degli emigranti della Russia, avrebbero per effetto la restaurazione della pena di morte anche nei paesi, dov'essa è, come in Olanda, abolita da lungo tempo. Nella Repubblica francese, il parlamento ha votato contro un progetto di legge che aboliva la pena di morte.

Negli Stati Uniti del Nord-America, la borghesia combatte il progetto mittante colta pena di morte. Poco tempo fa, è mancato poco che le vittime indimenticabili dell'assassinio giuridico di Chicago, che sono state appiccate per aver rivendicata la giornata di otto ore, non fossero seguite dai rappresentanti dei minatori organizzati. In Spagna, un regime caduco e reazionario impiega l'assassinio giuridico come arma e mezzo di vendetta contro le aspirazioni emancipatrici del proletariato. In Russia infine, paese nel quale per i delitti di diritto comune la pena di morte è stata abolita da lungo tempo, il carnefice è sempre in attività da dopo la rivoluzione della popolazione operaia, e soprattutto dopo la vittoria della controrivoluzione. Delle migliaia e migliaia di persone vengono giustiziate dopo una spregevole commedia di Consiglio di guerra. Un fiume di sangue si spande su tutto l'impero russo. E tutto ciò si fa davanti agli occhi del mondo civile tutto intero, senza che i rappresentanti dell'intelligenza borghese osino

opporre una resistenza, senza ch'essi rifiutino la loro complicità morale ed il loro concorso pecuniario al regime d'assassinio.

Gli intellettuali borghesi, che sono indignati dell'assassinio del libero pensatore Ferrer, guardano tranquillamente l'assolutismo nuovo rischiacciare coi massacri la rivoluzione del proletariato.

E' per questo che il proletariato socialista è oggi il più importante e il più fedele degli avversari della pena di morte. E' solo dalla luce diffusa dai partiti socialisti, è solo aumentando la potenza e la cultura delle masse laboriose col'azione politica e sindacale, che si può efficacemente combattere quest'oltraggio all'umanità civilizzata, ch'è la pena di morte.

I rappresentanti del proletariato, organizzati politicamente e sindacalmente, di tutti i paesi deliberano a Copenaghen, mette alla gogna i partigiani attivi e passivi dell'assassinio ordinato ed eseguito con tutte le formalità ufficiali, civili e militari; essi invitano i rappresentanti parlamentari della classe operaia in tutti gli Stati ad esigere l'abolizione della pena di morte ad ogni occasione. La loro azione nei parlamenti, come negli avvenimenti politici dev'essere utilizzata per spiegare una propaganda energica nelle riunioni politiche e nella stampa socialista ed operaia per l'abolizione della pena di morte.

L'unità sindacale.

Il Congresso socialista di Copenaghen rinnova la sua deliberazione di Stoccarda sulle relazioni fra il partito politico ed i sindacati, specialmente in quanto concerne l'affermazione che l'unità sindacale deve essere osservata in ciascun Stato, e costituisce una condizione essenziale di successo della lotta contro lo sfruttamento e l'oppressione.

Negli Stati poliglotti, i sindacati uniti devono evidentemente tener conto dei bisogni culturali e linguistici di tutti i loro membri.

Il Congresso dichiara, inoltre, che ogni tentativo fatto per dividere i sindacati uniti internazionalmente in parti nazionalmente separate, va contro alle intenzioni di questa risoluzione del Congresso socialista internazionale.

L'Ufficio Socialista Internazionale ed il Segretariato Internazionale dei Sindacati sono invitati ad offrire i loro buoni uffici ai partiti direttamente interessati, per appianare i conflitti che si producono a questo soggetto, con uno spirito di accordo e di fraternità socialista.

Attenti, emigranti!

Una nuova trovata dei Socialisti d'assicurazione germanici.

È noto che il § 95 della legge germanica sull'assicurazione contro gli infortuni dà facoltà al sinistrato straniero che intende abbandonare la Germania, di domandare, in luogo della rendita, la somma di accomodamento o di tacitazione (*Absfindungssumme*), che corrisponde al triplo dell'importo annuo della rendita liquidatagli.

I Socialisti assicuratori rispondono favorevolmente a tale domanda solo quando le condizioni del sinistrato sono tali da dare la certezza che egli non è suscettibile di miglioramento; e ciò, naturalmente, perchè nel caso contrario si riservano di diminuire a tempo debito, dopo una visita medica, la primitiva rendita liquidata.

È evidente che non torna mai conto all'operaio italiano di chiedere la somma di accomodamento, perchè esso rinunzierebbe ad una pensione vitalizia per avere, in cambio, non il capitale corrispondente a quella rendita secondo il tasso normale, ma una somma pari a sole tre annualità di rendita.

In ogni caso, è bene stabilito questo: che la Cassa d'assicurazione non può imporre all'operaio di ricevere la somma d'accomodamento (come, purtroppo, avviene, legalmente, in Austria), ma soltanto concederla — ove lo creda — se l'operaio ne fa domanda.

Da qualche tempo invece è invalso l'uso presso qualche Sodalicchio di offrire, mediante lettera diretta all'interessato, la somma d'accomodamento. Se l'operaio, o male o non consigliato, risponde affermativamente, è completa ai suoi danni questa speciale capitalizzazione.

Con questo sistema che, data l'ignoranza di molti emigranti, si risolve in una specie di tranello, fu saldato, in questi giorni, con marchi 2450 un sinistrato del comune di Belluno poco più che trentenne, che avrebbe avuto diritto ad una pensione vitalizia di marchi 68,20 mensili! Ed egli, rispondendo affermativamente al Sodalicchio assicuratore, credeva di accettare un anticipo!

In guardia dunque gli emigranti sinistrati, e quando ricevono una lettera in tedesco si rivolgano al Segretario o al loro Sindaco, se vogliono evitare tristi sorprese.

E diffidino, inoltre, oltreché del proprio sapere, anche dei faccendieri, che non mancano nei paesi di intrufolarsi, più o meno disinteressatamente, nelle faccende degli emigranti.

Belluno, settembre 1910.

F. DAL FABBRIO.

Ajutate in tutti i modi e con tutte le forze lo svinlpparsi della cooperazione in ogni sua manifestazione.

Un modello di carabiniere

Togliamo dalla Stampa questa notizia telegrafata dal suo corrispondente di Foggia, 15 settembre corrente.

Una terribile tragedia si è svolta in un Comune della nostra Provincia, a Sant'Agata di Puglia, in circondario di Bovino; un duplice tentato omicidio, il cui orrore è indimenticabilmente accresciuto dal fatto che esso fu compiuto da un figlio contro i genitori.

Certo Caruso Rocco, milite dell'Arma dei reali carabiniere, da qualche giorno era venuto in licenza, presso la sua famiglia, a Sant'Agata. Ma la sua permanenza in casa non era molto lieta: tra lui e i genitori esistevano questioni di interesse, di piccoli interessi, ma per cui continui e vivacissimi erano i litigi. Talvolta, in impeti di ira, durante questi giorni, il Caruso Rocco aveva ingiuriato e minacciato i genitori; i limiti della discussione, e anche quelli della disputa non violenta, erano dunque varcati, e i rapporti tra il figlio e i genitori avevano perduto, nella loro tensione, ogni carattere, non solo di cordialità, ma anche di urbanità.

Oggi, nella famiglia Caruso si venne di nuovo alla discussione delle solite questioni. Ben presto, data l'eccezione degli anni, la discussione degenerò in lite; tra i genitori e il figlio vi fu uno scambio rapido e feroce di male parole; poi il figlio passò alle minacce. Quando il Caruso Rocco vide che i genitori resistevano nel loro atteggiamento, non contentando le sue minacce, ad una frase più viva del padre, travolto dalla follia dell'ira, estrasse la rivoltella d'ordinanza, che aveva con sé, e fece fuoco due volte contro il padre e la madre. Il padre Caruso, colpito da uno dei proiettili in mezzo al petto, cadde tramortito al suolo; la madre fu colpita invece ad una mano, e svenne per il terrore dell'orribile scena.

Quando il forenato giovane vide i genitori distesi a terra, e il sangue sgorgante a flotti dalle ferite, arrossando il pavimento, gettò l'arme e fuggì nella via, e poi per la campagna, dileguando.

Il fragore dei colpi attirò i vicini; essi entrarono in casa, e trovarono i due poveri Caruso insanguinati ed esanimi. Subito furono ad essi prodigate le prime cure. La madre fu la prima a rinvenire; la sua ferita non è grave. Gravissima è invece la ferita del padre; si teme che il proiettile, che l'ha colpito nel petto, abbia, penetrando, leso qualche organo vitale.

Subito avvertiti, accorsero sul luogo del delitto i carabinieri. Questi battono ora la campagna, alla ricerca dello smaturato figlio, il quale — come vi ho detto — appena consumato l'orribile delitto, è fuggito, dandosi alla latitanza.

Caso disgraziato, si dirà. Certamente. Né noi vogliamo prendere a pretesto un misfatto orrendo per generalizzare e colpire tutta un'Arma. Ma diciamo: si pensi a questo carabiniere Caruso in servizio durante una dimostrazione popolare!

Ed i Carusi sono — purtroppo! — assai più numerosi di quel che non si creda, tanto nell'Arma dei carabinieri, quanto nel corpo delle guardie di P. S., e non solo tra la bassa forza.

Per esempio: pochi mesi fa, a Torino, una guardia di P. S. assassinava in piena via e recalcitrante un'onesta e buona ragazza sedicenne, così, per un capriccio; la ragazza aveva avuto il torto di non badare alle profferte di amore della delinquente guardia.

Volare l'epurazione e la riforma dei corpi di pubblica sicurezza, non è far torto ai buoni che ne fanno parte; anzi è rendere loro un servizio. Ed anche prescindendo dalle riforme consigliate dai tempi, cosa possiamo aspettarci da una P. S. fino a ieri diretta dal famoso comm. Leonardi?

Noi crediamo a tutto, alle condizioni arretrate, ad impulsività della folla, magari alla imprudenza di qualche capo popolo senza esperienza; ma crediamo altresì che certi eccedimenti sono resi possibili dal fatto che tra gli uomini preposti alla tutela dell'ordine sonvi fori di furfanti. Per costoro un conflitto è una bazza. Figurarsi! Dare impunemente sfogo agli istinti bestiali, non solo, ma ancora correre l'alea di una medaglia o di una promozione!

Lo Stato di Massachusetts contro i crumiri.

Il deputato socialista Carlo H. Morris di Haverhill ha proposto, tempo fa, alla Camera dello Stato di Massachusetts (Stati Uniti) una legge, che venne tosto approvata, la quale renderà più difficile ai capitalisti di raccogliere dei crumiri.

Ecco due dei principali paragrafi di questa legge:

« Quando, durante uno sciopero, una serrata o un qualsiasi conflitto di lavoro, un imprenditore cerchi pubblicamente con degli annunci sui giornali o dei manifesti degli operai, o tenti, sia personalmente sia per mezzo di appositi agenti, di portare altre persone a lavorare per lui sostituendo gli scioperanti, bisogna che in detti annunci o nelle offerte di lavoro, sia a voce o per iscritto, spieghi espressamente e chiaramente che sui suoi lavori esiste uno sciopero, una serrata, o un qualsiasi conflitto del lavoro ».

« Ognuna, sia ditta, sia società, sia persona singola che commetta una infrazione a questa legge sarà condannata ad un'amenda che può raggiungere fino a 100 dollari per ciascuna infrazione ».

Ecco un esempio che i governi dovrebbero imitare.

1° Congresso Internazionale del lavoro a domicilio

Il giorno 15 del corrente mese s'aprì a Bruxelles, come conclusione dell'Esposizione del lavoro a domicilio, il 1° Congresso Internazionale delle industrie domiciliari.

Per dire tutta l'importanza di questo Congresso, basterebbe ricordare le precedenti Esposizioni del genere, quelle cioè di Londra, Berlino, Francoforte, Zurigo e Amsterdam; la profonda impressione da queste lasciata nell'opinione pubblica, ed il movimento generale manifestatosi subito verso un intervento legale dello Stato.

Difatti, dalle inchieste fatte nei grandi centri commerciali ed industriali, non soltanto si constatò la dolorosa situazione nella quale si trovano gli operai a domicilio, ma ci si accorse che a tutto questo numeroso stuolo di lavoratori non era accordato nessun beneficio legale. Venne fatta quindi di domandarsi: perchè deve questa classe — quella forse che più soffre per il lungo lavoro mal retribuito — essere abbandonata a sé stessa e vivere all'infuori di ogni e qualsiasi protezione legale?

Da qui le inchieste, le esposizioni ed i congressi che si susseguirono in questi ultimi anni, i quali diedero dappertutto per risultato qualche misura protettiva in favore di certe categorie di operai a domicilio.

« Come nacque il lavoro a domicilio è presto detto. Dal giorno in cui si poté sostituire al lavoro a giornata il lavoro a cottimo, divenne pure possibile il lavoro a domicilio.

Difatti il lavoro a cottimo non esige un controllo continuo del padrone o del direttore; l'operaio ha interesse a lavorare ed a produrre il più possibile, e il padrone ha maggiore interesse di dare il lavoro in casa che di farlo eseguire nel suo atelier, perchè non soltanto l'operaio a domicilio è pagato peggio, ma è costretto per questo fatto a produrre di più mentre il padrone non incorre in certe spese per il laboratorio e non è obbligato a sottostare a certi regolamenti d'igiene.

Ma la macchina per cucire è quella che gettò lo scompiglio e la miseria nell'industria a domicilio dell'ago, soprattutto per il fatto che rendendosi possibile a tutte le borse l'acquisto della macchina, anche la donna che non aveva mai lavorato, quasi per passatempo ed anche per aiutare il marito a far fronte alle spese di casa, si diede a lavorare per qualche magazzino.

E' così che la concorrenza aumentò in modo impressionante con grande beneficio dei padroni dei grandi magazzini, che ne approfittarono per diminuire i prezzi della mano d'opera, mentre, d'altra parte, colla soppressione del proprio laboratorio diminuivano le spese generali.

In questo modo i padroni furono in grado di ribassare i prezzi di vendita, cosa che valse loro un aumento di clientela, la quale, felice dal canto suo di constatarne il ribasso, ne aumentò gli acquisti, ignara, naturalmente, del fatto che tale diminuzione era una conseguenza della miseria sempre crescente nella quale languiva tutto un numeroso stuolo di lavoratori.

Ciò che rilevarono le inchieste è spaventevole oltre ogni dire.

In Germania le sarte guadagnano, in buona stagione, 11 marchi alla settimana lavorando da quindici a sedici ore al giorno; nella morta stagione il loro guadagno si riduce a Mk. 3,39 settimanali. Nell'industria dei giocattoli, una famiglia di sei persone guadagna da 6 ad 8 mk. per settimana.

A Breslavia, delle operaie che confezionano gli abiti per bambini, guadagnano da 6 a 7 pf. all'ora.

A Koenigsberg la fattura di un abito completo da bambino viene pagata 70 pfennigs.

E via via così potremmo allungare la lista all'infinito.

Nel Belgio poi tutti questi lavori d'ago che si compiono a domicilio, sono pagati a prezzi molto inferiori che in Germania. In questi ultimi anni hanno subito una fortissima diminuzione per il fatto che le Congregazioni respinte dalla Francia s'installarono in gran parte nel Belgio clericale e le pie suore non trovarono nulla di meglio che di offrire il proprio lavoro ai grandi magazzini a prezzi inferiori di quelli già bassissimi in corso.

Ciò risulta dalle stesse monografie — diciotto grossi volumi — sul lavoro a domicilio pubblicate a cura del governo e che costituiscono da per se sole la più terribile requisitoria contro questa forma primitiva di produzione.

Le cucitrici di bianco, quelle che lavorano in biancheria fine, guadagnano dei salari di franchi 1,25, 1,50 ed il massimo di 7,30 per settimana; nella biancheria ordinaria il salario varia fra 8 e 12 franchi per settimana, ciò che rappresenta da 9 a 15 centesimi al'ora.

La fattura di un addietro 30 centesimi. Questo prezzo venne ribassato da un convento che offese lo stesso lavoro per 25 centesimi.

Dn. Rutten, l'organizzatore clericale, denunciò in un suo libro dei salari che vanno da 3 a 15 centesimi all'ora; da 30 centesimi a franchi 1,50 per 10 ore di lavoro. Questo alle operaie che lavorano la biancheria fine ad Anversa. E non bisogna dimenticare che da questo salario l'operaia deve prelevare il denaro per pagare la macchina da cucire, il filo e la luce.

Le lavoratrici dei famosi merletti di Bruxelles, che si vendono a prezzi esorbitanti nei

magazzini delle grandi città, guadagnano da 70 centesimi a 1 franco al giorno. Solo poche, pochissime, quelle che lavorano il pizzo finissimo, hanno un salario da 2 a 3 franchi.

E volete sapere che cosa guadagna per un cappello una modista a domicilio? Il prezzo è in generale di 25 o 30 centesimi l'uno, e solo quelle che creano i modelli arrivano a guadagnare da 1 franco a 1,25 per cappello.

Bisognerebbe continuare a scartabellare le pagine di questi grossi volumi per conoscere tutta la miseria che si nasconde nelle stanze umide, senz'aria e senza luce del quarto, del quinto o del sesto piano, dei grandi caseggiati delle metropoli. Le inchieste che si possono consultare alle esposizioni, vi dicono che in una stanza ed in una cucina del quarto piano vive e lavora tutta una famiglia composta di padre, madre e cinque figli, che tutta la mobilia consiste in un letto matrimoniale, un lettuccio in ferro, quattro sedie ed un gran tavolo. Come dormono? Lascio a voi ad immaginarlo.

Una stanzetta sotto i tetti; dalla finestra piccola ed alta quasi a toccare il soffitto, penetra una luce scialba, la stanza serve da cucina, da stanza da letto e da laboratorio. Vi abitano una vecchia, la madre, due figlie, l'una col marito ed un bambino. Il mobilio consiste in due letti in ferro, stretti e corti, un tavolo, una macchina da cucire e tre sedie.

Quanta miseria! non vi ha nulla di più triste della vita di questa povera gente, che lavora notte e giorno per viver male, per intasciare in locali infetti.

Tutti questi poveri lavoratori sono in generale anemici e proclivi alla tubercolosi. La loro vita è breve perché la loro esistenza è dura e penosa.

Questi lavoratori sono stati troppo a lungo dimenticati; è doveroso di non lasciarli più a lungo languire nella miseria e nel più completo abbandono. Lo Stato deve intervenire; gli operai a domicilio non sono meno degni degli altri della protezione della legge.

Questo è il compito che si sono prefisse le esposizioni ed i congressi: noi ci auguriamo che quello internazionale di Bruxelles serva di sprone, ai paesi che non hanno ancora intrapreso una campagna a favore di questi oscuri lavoratori, a seguire l'opera iniziata dalle nazioni che ne dettero l'esempio.

Fritz.

Il Congresso Internazionale delle Cooperative ad Amburgo.

Si è chiuso l'altro giorno ad Amburgo l'ottavo Congresso internazionale delle Cooperative. E' riuscito molto importante per la presenza di delegati di tutti i paesi del mondo e perché il suo compito principale era quello di dare alla Confederazione internazionale delle Cooperative una base statutaria più democratica, essendo conosciuta l'influenza delle Cooperative di consumo e della classe operaia ed essendo usciti dalla Confederazione gli elementi più conservatori, ai quali non piaceva il nuovo vicinato.

Non si deve però credere che la Confederazione abbia perduto d'un tratto e del tutto il suo carattere misto « misto » per diventare socialista di punto in bianco, ma certo è che l'evoluzione — abbastanza rapida — va accentuandosi, e che questo Congresso ne mostrava già i segni.

La discussione più importante si svolse, com'è facile immaginare, intorno alle Cooperative di consumo.

Relatore sull'argomento era il dott. Müller di Zurigo, segretario internazionale della Confederazione.

Egli rilevò che in Europa esistono attualmente circa 20.000 Cooperative di consumo, con sette milioni di soci e con un capitale complessivo di tre milioni e mezzo di franchi. Le cooperative crescono continuamente « non soltanto in ampiezza, ma anche in profondità » penetrando in ragioni economiche sempre più profonde, mostrando una sempre maggiore tendenza ad unificarsi e a centralizzarsi.

Si parla già di una Federazione internazionale delle Società per gli acquisti all'ingrosso che porterebbero realmente alla Cooperativa mondiale.

In molti paesi si è profilato ora il problema se le Cooperative di consumo debbano federarsi con altri consorzi oppure starsene a sé. Altro problema importante: Quale atteggiamento devono assumere le Cooperative di fronte all'amministrazione della cosa pubblica?

In questo però sono d'accordo tutti che, siccome le Cooperative hanno a premessa lo Stato e le sue leggi, è inammissibile il principio dell'astensione politica per le Cooperative, perché ciò potrebbe significare il loro suicidio.

Il movimento cooperativistico, il quale ha per iscopo l'interesse dei consumatori, è per sé stesso un movimento verso la pace sociale e internazionale, che realizza l'ideale della solidarietà entro le comunità e gli Stati, come pure fra Stato e Stato.

A che condurranno in un prossimo avvenire queste tendenze?..

Dipenderà dalla solidarietà e dall'autonomia che entro le Cooperative stesse assumeranno i popoli civili e in primo luogo le classi lavoratrici.

Da tutto il discorso del dott. Müller traspariva che la neutralità così lungamente sostenuta dalle Cooperative inglesi e germaniche, è cancellata dai dogmi della Direzione centrale. Ciò si comprese anche dalle parole del prof. Staudinger di Darmstadt e Tömpics di Kiel, i quali dissero che le Cooperative di consumo non sono semplicemente delle organizzazioni per la distribuzione di merci, ma anche delle rappresentanze d'interessi, intese a tutelare le classi non abbienti.

Peus (Dessau) disse che, per quanto egli sia fervido sostenitore della neutralità nel campo politico e religioso, pure non può comprendere come si potrebbero tenere lontane dalla politica quelle Cooperative che sono nate appunto dalle condizioni politiche del nostro tempo.

I consumatori si sono uniti allo scopo di produrre direttamente, ossia su base anticapitalistica; quindi, sulla base della lotta di classe, condotta contro coloro che fanno la produzione a proprio profitto. Nonostante la neutralità, è quindi necessario coltivare la coscienza di classe contro le Cooperative.

Ancora più chiare e risolutive furono le parole di Fleissner (Dresda) il quale disse che le Cooperative non sorgono nell'interesse comune di tutti i consumatori, ma soltanto nell'interesse di una classe di consumatori, la classe lavoratrice.

Per quanto il movimento cooperativistico sia un movimento pacifico e legale, tuttavia è innegabile che la Cooperativa è un'organizzazione di lotta, perché si rivolge contro il capitalismo e contro l'avidità dei produttori. Non bisogna mai dimenticare che le Cooperative di consumo fanno la guerra contro il predominio economico dei pochi sopra i molti.

Il Congresso ha votato un ordine del giorno che, per accontentare un po' tutti, dopo infiniti emendamenti, aggiunte e ritocchi, è riuscito anche troppo neutro.

Si fecero poi le elezioni per il Consiglio Centrale della Confederazione. Per l'Austria risultarono eletti — con 400 voti contro 86 — i compagni Kurpeless, Exner e Fischer (quest'ultimo, come rappresentante delle Cooperative non tedesche).

Il prossimo Congresso si terrà nel 1913 a Glasgow (Scozia).

Il mercato del lavoro in America

Gli stabilimenti siderurgici e le acciaierie hanno diminuita la loro attività. I cotonifici negli Stati di Rhode Island e Massachusetts sono chiusi per un periodo di due settimane. — D'altra parte, nel mese di luglio sono sbarcati 73.153 immigrati (dei quali 11.892 italiani) contro 66.218 (dei quali 11.954 italiani) sbarcati nel luglio dell'anno precedente.

Si riconferma il consiglio di raccomandare agli immigrati di non far venire negli Stati Uniti, in questo momento, i loro parenti ed amici che sono in Italia.

Seonciante i braccianti italiani dall'accettare offerte di lavoro per gli Stati di Montana, Idaho, Nord e Sud Dakota e Washington.

Sono in sciopero:

I braccianti e manovali in New Bedford, Mass. I sarti di mantelli di donne, i raffinatori di zucchero, i panettieri nella città di New York. I minatori di carbone negli Stati del Sud-Ovest, nell'Illinois e nel Colorado, a Scranton, Pa., nella Contea di Westmoreland, Pa.

Ti è ripresa (1):

Di braccianti per cava di calce nel Maryland; lavoro d'estate e d'inverno; paga a quindi- cina doll. 1,60 al giorno: costo del viaggio anticipato dal padrone, dedotto dalla paga e restituito agli operai dopo tre mesi di lavoro — per costruzione di serbatoio nello Stato di New York a doll. 1,60 al giorno per otto ore e nello Stato di Connecticut a dollari 1,75 al giorno per dieci ore.

Di famiglie per « fattoria », di ebanisti, di operai per lavorare il gesso nello Stato di New York.

Di minatori di carbone negli Stati di Pennsylvania, Kentucky, West Virginia e Tennessee. Di contadini in California e nel Texas.

(1) Chiedete all'Ufficio Italiano del Lavoro i nomi e gli indirizzi delle ditte richiedenti mano d'opera.

CHI SPEDISCE DENARO alla Confederazione può controllare se la somma spedita è giunta a destinazione, consultando l'elenco delle Entrate della Confederazione, che si pubblica mensilmente sul giornale e nel quale sono specificate le somme pervenute per qualsiasi scopo e le entrate di ogni genere.

Gli interessati confrontino dunque, prima di reclamare, l'elenco delle Entrate della Confederazione.

Lo sciopero dei litografi a Sampierdarena e ad Oneglia.

Da cinquantotto giorni dura questo sciopero senza accennare a finire; un fatto che da anni non si verificava più negli industriali del genovese è che i padroni non vogliono trattare, né riconoscere l'organizzazione, né accettare l'intervento di chiechiera. Ora, visto che gli scioperanti resistono tenacemente, sono ricorsi al licenziamento in massa ed all'apertura di nuove iscrizioni; ciò vuol dire che siamo al principio della fine; vuol dire che i signori industriali non ne possono più e ricorrono alle ultime armi che sono nelle loro mani.

I litografi d'Italia non accettino assolutamente di andare a lavorare a Sampierdarena o ad Oneglia, e si rifiutino di compiere lavori per gli stabilimenti di queste due città.

Facendo diversamente da quanto raccomandiamo noi, tradirebbero i loro compagni che lottano strenuamente da due mesi.

Il Partito del Lavoro

La costituzione di un Partito del Lavoro fu una proposta lanciata da un compagno di Genova (il Bielati), a mezzo dal giornale *La Confederazione del Lavoro*, e dal medesimo sostenuta.

Noi a parlare di questo argomento arriviamo un po' con la vettura Negri, ma crediamo di essere in tempo, e diremo franca la nostra opinione.

Noi siamo per il Partito del Lavoro, ma tra cinque anni, quando innanzi tutto, saremo usciti dalla Babele politica in cui tutti ora navighiamo, perché se non v'è più il sindacalismo catastrofico e verboso a suscitare le ire e le discussioni tumultuose, non è men vero che il proletariato sente ancora la stanchezza, diremo anche la nausea di quei tempi, ed ancora non si è deciso a camminare, scegliendo una strada qualsiasi; basterebbe una lettura attenta dei giornali professionali e settimanali per convincersene.

Quindi noi siamo per un Partito del Lavoro, con una sua politica e con una sua marcata fisionomia, non fosse altro, che per liberare le organizzazioni dall'influenza di una casta di politicanti, avvocati e professori, disoccupati ambiziosi, sportisti e in malafede che infestano ed inquinano il movimento proletario.

Siamo però del parere che la proposta fu lanciata troppo presto — troppo presto fu aperta la discussione, — e per tanto temiamo che più difficile sarà la sua attuazione; per lo meno occorrerà più tempo di quello da noi preconizzato.

Il Partito socialista crediamo sia per tramontare e dalle sue ceneri sorgerà il Partito dei lavoratori: fu è vero il papà, il maestro degli attuali maggiori e migliori organizzatori, e creatore delle organizzazioni nostre; ma questo non vuol dire che a vent'anni di distanza si debba rimanere sempre gli stessi; invece noi abbiamo il dovere di guardare innanzi, di scrutare i tempi e gli eventi e plausare la vita nostra e la nostra tattica a seconda che gli uni e gli altri tocchino.

Se dovessimo dire che in questi ultimi tempi il socialismo ufficiale non dette certo segni di coraggio e di franchezza, non diremmo certo un bugia; ci ricordiamo dei nostri maestri che ci imparavano: — I socialisti devono sempre dire la verità, anche a costo di andar contro ai propri cari; devono essere sempre franchi, leali, sinceri, ecc.; queste dottrine, che ai lavoratori farebbero così bene, non si insegnano più, sono diventate ferravecchie o storie inutili; ora vi è ben altro, vi è da insegnare a raccontare come tanti pezzenti, le briciole del bilancio dello Stato.

Noi saremo, e lo siamo sempre stati, riconoscenti al Partito socialista ed ai suoi uomini migliori, ma questo Partito non pretenda di tenerci continuamente sotto la sua santa protezione; siamo ormai capaci di camminare e la strada vogliamo che la scelgano i lavoratori.

Si, il Partito del Lavoro, sarà un partito con idee socialiste, saturo, per adoperare una parola di un nostro confratello, di socialismo; e noi che ne vogliamo la costituzione non siamo forse socialisti, tanto quanto coloro che temono che il Partito del Lavoro non sia più socialista?

Abbiamo detto che la proposta fu lanciata troppo presto, e che il Partito socialista sta per ultimare la sua parabola; per ultimarla ci vorranno ancora parecchi anni, per questo si doveva aspettare a lanciarla; ormai la proposta c'è, e conviene, se pur dovremo rimandarne l'attuazione, il rimandarla nelle condizioni migliori, per una più sicura ripresa.

Bifolco.

(Dal giornale professionale *Le Arti Tessili*).

Il Sindacalismo Agrario in Francia

Secondo quanto scrive Hans Rudolf nella *Sociale Praxis* del 16 giugno, il vecchio idillio tra padroni e lavoratori nell'agricoltura sta tramontando anche in Francia, e si estende sempre più un movimento sindacalista tra i lavoratori dei campi e delle foreste.

I primi Sindacati dei lavoratori della terra e forestali sorsero nei dipartimenti di Nièvre e Cher, nella Francia centrale. Colà molti contadini vengono occupati in inverno come lavoratori in legna. Intorno al 1890 questi lavoratori, che guadagnavano 75 cent. al giorno, scesero per migliorare le loro misere condizioni.

Il movimento ebbe esito favorevole e, anche dopo lo sciopero, i Sindacati operai, che si erano costituiti durante lo sciopero, continuano la loro azione. Ma controversie tra i soci, la fuga di qualche cassiere, la organizzazione dei padroni fecero regredire i Sindacati, che si ricostituirono ancora dopo il 1902 sotto l'influenza delle Borse del lavoro di Bourges e di Nevers. Ora esiste una vasta rete di questi Sindacati, che copre la regione boschiva della Nièvre e del Cher e penetra fino ai Vosgi.

Questi Sindacati hanno una notevole forza e sono riusciti ad imporre ai commercianti di legname dei contratti collettivi con un progressivo aumento di tutti i salari, che da centesimi 75 nel 1891 sono saliti a 4 e 5 franchi al giorno negli ultimi anni.

I Sindacati proibiscono ai commercianti di legname e ai padroni di boschi di occupare operai non organizzati, e quando un padrone occupa, ad onta del divieto, un operaio disorganizzato, deve detrarre dal salario di questo una specie di multa, che talvolta arriva fino al 25 %, e che passa nella cassa del Sindacato. Questo provvedimento è diventato la regola, si che si è trovato un Tribunale, il quale ha sentenziato essere questo il diritto comune in materia di salario dei lavoratori forestali nella Francia centrale.

Mentre, dopo la famosa agitazione dei vignaiuoli della Francia meridionale, capitanata da Marcel Albert, i Sindacati rossi dei vignaiuoli meridionali, sorti nel 1903, sono in decadenza, si è iniziato invece recentemente un notevole movimento nella regione piragina, dove prevale la grande impresa agraria. Il malcontento si manifestò specialmente poco prima delle elezioni generali del 1906: d'ogni parte sorsero Sindacati e scoppiarono scioperi che, specialmente nel 1909, fecero molto parlare di sé nei dintorni di Parigi. Inoltre si vanno costituendo Sindacati contro i proprietari da parte dei piccoli affittuari di Allier.

Questi Sindacati dei lavoratori della terra e delle foreste sono raccolti in Federazioni; esiste una Federazione di lavoratori della terra della Francia meridionale, una Federazione francese dei lavoratori forestali, una Federazione dei lavoratori della terra della Francia settentrionale, e sopra tutte, da un triennio, una Federazione generale dei lavoratori della terra, che si dice Sezione Agraria della Confederazione Generale del Lavoro e ha un proprio giornale di marca sindacalista-rivoluzionaria, che si dichiara favorevole al sabotaggio, all'antimilitarismo, alla *generation consciente*, cioè alla limitazione delle nascite, ecc.

Il movimento è ancora agli inizi perché, secondo il Rudolf, questi Sindacati hanno, insieme, non più di 50.000 soci, cioè una piccola goccia nel vasto mare del proletariato agricolo.

In sciopero da più di due mesi

In una cittadina industriale della Campine, Turnhout, nel Belgio, i lavoratori di quelle cartiere sono in sciopero da più di due mesi. E' una lotta ad oltranza che si combatte, la quale è stata provocata dal fatto che i padroni vogliono assolutamente impedire ai loro operai di unirsi in lega di resistenza: in poche parole i padroni mirano alla distruzione del sindacato, il quale ha già dato prova di essere composto di elementi coraggiosi e coscienti. La Campine è una delle provincie più povere del Belgio fiammingo. I salari sono bassissimi, gli orari sono lunghi, gli stabilimenti sono costruiti su materiale di cittadina, ed antigiughe. Gli operai non soffrono soltanto materialmente, ma anche fisicamente.

Qualche anno fa il partito socialista ha mandato degli organizzatori che hanno percorso le campagne e le cittadine della Campine, ottenendone dei buoni risultati, tanto che in breve tempo poté organizzare a Turnhout un forte sindacato fra i lavoratori delle cartiere, il quale, in varie riprese, poté strappare ai padroni qualche miglioramento materiale.

Più tardi il Partito creò una cooperativa ed il Sindacato, divenuto forte di 1500 soci, nominò un segretario permanente.

Questi progressi non piacquero ai padroni, che si videro di faccia un nemico già armato e potente, ed alla prima occasione uno di loro, più spavaldico degli altri, trovò il modo di licenziare i dirigenti dell'organizzazione, dichiarando fra altro che non voleva che i suoi operai facessero parte del Sindacato.

Com'è naturale, gli organizzati protestarono e dichiararono lo sciopero, approfittando dell'occasione per chiedere anche certi miglioramenti.

I padroni non vogliono saperne di trattare cogli operai. Lo sciopero, come abbiamo detto, dura già da più di due mesi, recando un gravissimo danno materiale alla cittadina, mentre gli scioperanti, 1500, dotati di un grande spirito di sacrificio, vivono miseramente sostenuti dalla solidarietà del proletariato nazionale, il quale, vedendo che in questa lotta è in gioco il diritto di coalizione, vuole assolutamente ed ad ogni costo la vittoria degli scioperanti.

RACCOMANDAZIONE DA NON DIMENTICARE è la seguente: di scrivere sempre sugli staccandi delle cartoline-vaglia il nome dell'organizzazione alla quale deve essere registrata la somma inviata.

Agitazioni, Scioperi ..

..Serrate, Boicottaggi

BORGOS. DONNINO. — *Sciopero vittorioso.* — Le trapunte di Borgo S. Donnino, alla dipendenza della ditta Antonio Croci, dopo due mesi di sciopero hanno ripreso il lavoro lunedì, 5 settembre, in seguito all'accettazione per parte del Croci stesso dei miglioramenti di mercedi richiesti dalle operaie.

Al compimento della vertenza, mediante la stipulazione di apposito concordato, presero parte una Commissione di operaie scioperanti, il segretario della Camera del Lavoro di Borgo S. Donnino, il Commissario prefetizio di Borgo S. Donnino ed il signor Antonio Croci. Ecco gli aumenti di mercede ottenuti:

Prima della presente agitazione, alle operaie trapuntate veniva corrisposto un salario di 60 centesimi per la cucitura delle trapunte di *cretonne* e percalo, e di 75 per quelle di *satin*. Ora invece, per le prime il salario è stato fissato in centesimi 75, e per le seconde in centesimi 90.

In proporzione eguale venne pure aumentata la mercede alle operaie addette all'orlatura e alla applicazione del cordone alle trapunte.

CARPI, 10 settembre. — *Sciopero dei panettieri e dei fornai.* — Il 30 agosto scadeva il concordato stipulato tre anni or sono fra i panettieri panettieri e gli industriali. Gli operai mandarono a tempo il loro memoriale ai padroni invitandoli ad un abboccamento colla Commissione operaia. I padroni non vollero saperne.

La Camera del Lavoro s'occupò allora della vertenza, e dopo varie pratiche i padroni si decisero d'intervenire ad una riunione. La discussione fra le due Commissioni s'impiombò sul *le comma*, nel quale gli operai cercavano di fissare un aumento di peso per la tiera, allo scopo di difendere assieme ai loro interessi quelli della cittadinanza.

Infine i padroni respinsero assolutamente l'articolo primo del memoriale operaio, concedendo dei miglioramenti di poca entità, ed accordando il funzionamento dell'Ufficio di collocamento.

Il giorno seguente, esposte dal segretario le concessioni ottenute, l'Assemblea dei panettieri le respinse.

Ebbe ancora luogo una riunione delle due Commissioni in Municipio, presente anche il Segretario della Federazione Nazionale, ma i padroni non vollero concedere più del 50/0 di aumento sugli attuali salari.

All'Assemblea tenutasi lunedì, dopo lunga discussione, venne votato lo sciopero, e martedì mattina gli operai abbandonarono i forni.

L'Amministrazione comunale, in previsione dello sciopero, aveva già presi tutti i provvedimenti del caso. Da Modena e dai paesi limitrofi giunge il pane per i cittadini di Carpi.

MILANO. — *Camera del Lavoro.* — *Agitazione dei fornaciari.* — Nella scorsa settimana si sono riuniti numerosissimi fornaciari. Alla Assemblea generale assistevano pure i rappresentanti delle organizzazioni vetrarie e capramesane.

L'Assemblea discusse lungamente in merito al contegno della Lega Industriale, che cerca con mezzi punto corretti di sfuggire alle disposizioni stabilite dal contratto di lavoro, e votò alla fine un ordine del giorno col quale:

« In fatto, diffida tutti i mattonai a mano, mattonai a macchina, cobilli, fucchiati e cavallanti additi ai lavori delle fornaci di Milano e limitrofe, a rifiutare senz'altro la propria mano d'opera per la stagione di lavoro 1911, fino, cioè, a quando ognuno degli esercenti le stesse fornaci — o per essi la Lega fra Industriali in laterizi di Milano — avranno o avrà regolata e dichiarata in forma chiara ed esplicita, la posizione della Lega fra gli addetti alle fornaci della regione lombarda — oppure colla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, redattrice del contratto di lavoro 6-9 giugno 1909, e

delibera d'essere pronta ad uniformarsi a qualsiasi parere o ordine che il proprio Consiglio Direttivo crederà opportuno e necessario impartire nell'interesse della classe, che gli afferra il mandato con attestazione della massima fiducia ed incoraggiamento nell'esplicita causa della sua opera ».

In merito alla pressante questione della crisi che da troppo lungo tempo si trascina nel Collegio dei Proibivri per le industrie Fornaci e Vetrarie, con altro ordine del giorno, i convenuti:

« nel mentre protestano energicamente; »
 « invitano l'autorità competente a voler sollecitamente intervenire e provvedere senza indugio ad eliminare simile stato di cose; affinché non possa poi dirsi che si rende — con blandizie e compiacenti favori — complice della più palese e vergognosa inosservanza della legge sui Proibivri ».

— *I tranvieri.* — Venerdì si recò dal Commissario regio una Commissione dei tranvieri, accompagnata dal segretario della Lega, Schoen, e da quello della Camera del Lavoro, Dell'Avalle.

La Commissione espone i motivi del malcontento che serpeggia fra il personale, per violazioni compiute dalla Edison. Vennero analizzate diffusamente tutte le disposizioni regolamentari ed i concordati a prova che le cause mosse dai tranvieri sono fondate.

Il regio commissario, ascoltati con attenzione i rappresentanti della classe, promise d'interessarsi della vertenza presso la Edison, aggiungendo che farà di tutto per appianarla.

Sulla questione della pensione, il commentatore Gallotti, premesso che non intende assumere nuovi impegni, promise d'esaminare

gli atti della Società e dar effetto a quei provvedimenti che fossero compatibili con le già prese deliberazioni.

La rappresentanza si accomiatò con la promessa di aver presto la risposta sull'esito delle pratiche che inizierà il regio commissario.

MURANO, 13 settembre. — *Serrata del vestrai.* — Nella vetreria già Franchetti, ora di proprietà del *trust*, da parecchio tempo c'era un vivo fermento tra il corpo operaio per il contagio provocato dal direttore Toso Giuseppe, il glorioso reduce della fallita vetreria di Musocco.

Il 5 corrente il fermento aumentò perché il Toso sospese per otto giorni l'operaio Santini Francesco, facente parte della Commissione interna della vetreria.

La Commissione interna si recò in Direzione per discutere il provvedimento, come era suo diritto; ma il Toso tenne duro. Comunicato ciò al corpo operaio, questo si appellò all'art. 12 della Convenzione di lavoro, chiedendo intanto che il provvedimento rimanesse sospeso. Il Toso mantenne ugualmente la sospensione. Gli operai ricorsero subito alla Direzione del *trust* ed al Comitato Centrale della Federazione Vetraria, e per non pregiudicare la cosa continuarono nel lavoro.

La Federazione Vetraria si interessò della cosa verso il *trust*, ed ebbe promessa che avrebbe indagato. Invece il *trust* non fece altro che dare conferma al provvedimento odioso del direttore.

Allora il corpo operaio, alle dieci del 7 (a due giorni di distanza) mandò la Commissione interna in Direzione per vedere di risolvere la vertenza in base a detto art. 12. Ma a nulla valse, perché il Toso mantenne il provvedimento. Di fronte a tale sfacciatata provocazione gli operai dei forni, avendo alle 10 sospeso il lavoro per l'abitudine *fresca*, pur rimanendo in fabbrica, non ripresero il lavoro. E gli operai non potevano contenersi differenzemente, in considerazione che il *trust* aveva violato il contratto di lavoro. Rimasto il personale inoperoso sino all'ora del desinare (ore 12), a detta ora usi: allora il direttore fece pervenire alla Commissione interna una lettera con la quale si diceva di mantenere il provvedimento e annunciando la chiusura della vetreria se a ciò il personale non si fosse assoggettato.

La Commissione interna si recò di bel nuovo in Direzione, ma il Toso non volle addirittura ad alcun accomodamento. Alla ripresa del lavoro i cancelli della fabbrica rimasero chiusi e il personale licenziato. È bene tenere presente che il Toso prima che la Commissione interna si fosse recata da lui, aveva già dato ordine che il personale che era in fabbrica non riprendesse il lavoro.

Così, mentre nella questione erano implicati i soli vetrai, la Direzione tentò il gran colpo licenziando anche il personale che nulla aveva a che vedere con la vertenza.

Se il *trust* manterrà la serrata la Federazione Vetraria andrà le vie legali per il risarcimento dei danni, e così il *trust* pagherà le spese, avendo esso violato la convenzione non essendosi attenuto all'art. 12.

NAPOLI. — *Agitazione fra gli spazzini.* — Il 14 settembre, una Commissione di spazzini accompagnata dal segretario della Borsa del Lavoro, Oreste Gentile, e dal commissario di turno Giuseppe Berenato, si recò dall'assessore Piscicelli per presentargli il memoriale che noi produciamo nelle parti essenziali.

I desiderata sono: 1. Iscrizione Cassa Pensione Nazionale, che si provveda innanzi tutto per la vecchiaia, organizzando l'iscrizione alla Cassa Pensione Nazionale, perché non è umano né giusto che dopo aver reso molti anni di servizio al Comune, ed aver esaurito ogni energia, non sia assicurato un pezzo di pane per sfamarsi, e si sia costretti dalla miseria a chiedere l'elemosina o morire sulle vie della città; — 2. Infermità. Che a tutti gli spazzini infermi sia accordata la giornata di paga, specialmente per gli infermi che devono curarsi dal male cagionato dal pesante lavoro, da tutte le intemperie e dal contatto continuo delle immondizie; — 3. Aumento di paga. Si chiede l'aumento di cent. 50 al giorno, per tutti indistintamente, date le condizioni attuali del caro viveri e delle pigioni, e non potendosi più vivere con 2 lire al giorno; — 4. Disposizioni esatte del servizio. Gli spazzini devono ricevere ordini per il servizio giornaliero dai Capi Circolo secondo la disposizione data dalla Direzione o dai loro superiori, e non essere trattati da somari da chi non ha facoltà di dare tali disposizioni; — 5. Multe. Gli spazzini assenti per indisposizione lieve, non hanno diritto alla paga; però non devono avere alcuna multa, perché perdono la giornata di lavoro; — 6. Orario di lavoro. Una diminuzione di ore di lavoro, perché molti spazzini abitano fuori Napoli, e per trovarsi alle ore 5 per il servizio, sono costretti uscire di casa due e forse tre ore prima, perché in quell'ora non vi sono mezzi di trasporto.

L'assessore del ramo lo ha fatto le solite promesse, che, al certo, e come al solito, non saranno mantenute, mentre mai come ora si sente la necessità di migliorare le condizioni di quei lavoratori che hanno un valore, nella bilancia della pubblica salute, superiore a quello di tutti gli amministratori e tutti i membri del Comune.

PIOMBINO, 13 settembre. — *La fine dello sciopero agli Alt. Fiorini.* — Quando già incominciavano i troppi incidenti, provocati dai crumiri e dalla troppa solerte polizia, che minacciava di arrestare gli agitatori, dopo una seduta in Prefettura, alla quale assistevano il Sindaco di Piombino, il Segretario comunale, la Commissione operaia nominata dagli scio-

peranti, il consigliere provinciale, compagno avv. Arnaldo Dello Sbarba, il Presidente della Camera di Commercio, il deputato del Collegio e la Direzione degli Alt. Fiorini — adunanza che durò fino alle 5 del mattino — è stato firmato il verbale di composizione della vertenza.

La notizia, telegrafata stamane da Pisa, è stata da tutti accolta lietamente.

Da domani gli operai addetti ai forni di carbone coke riprenderanno il lavoro, poi gli altri gradatamente li seguiranno fra pochi giorni.

Così, dopo una lotta durata ben 50 giorni, è stata chiusa questa incresciosa vertenza.

Nel prossimo numero diremo dei risultati dello sciopero, che ancora non ci sono pervenuti.

PISA. — *Era i lavoratori fornai.* — I lavoratori fornai, che dopo lunghe ed aspre lotte erano giunti ad ottenere dei piccoli miglioramenti di salario, li vedono attualmente compromessi da parte dei proprietari dei forni, nei quali la lavorazione si fa a macchina. I proprietari non vogliono più riconoscere i vecchi impegni e, tanto meno, accordare nuovi miglioramenti. Siamo dunque in piena agitazione e specialmente da quegli operai addetti ai forni muniti di impastatrici.

I proprietari intenderebbero mettere in vigore la vecchia tariffa, la quale, nel 1907, per il lavoro a braccia era di L. 2 al quintale; saliva, poi, fino a L. 2,80, ed ultimamente a L. 3,30.

Per l'impasto a macchina, nel 1907, si pagavano L. 2 al quintale.

I lavoratori chiedono ora L. 3, o si dichiarano più che mai decisi a non cedere di un millesimo dalle loro giuste richieste, pronti a tutto, pur di non subire la sopraffazione padronale.

Questo è detto in un manifesto alla cittadinanza, nel quale si aggiunge che, qualora i padroni persistessero nel rifiuto, si avrebbe in breve uno sciopero generale dei fornai con danno di tutti i cittadini e minore vantaggio per le parti contendenti.

RAVENNA, 14 settembre. — *Il Convegno per la disoccupazione ed i lavori pubblici.* — Al Convegno organizzato dalla Federazione Nazionale per i provvedimenti riguardanti la disoccupazione e i lavori pubblici sono intervenuti i rappresentanti delle seguenti organizzazioni: Camera del Lavoro, Federazione dei lavoratori della terra, Federazione delle cooperative delle provincie di Bologna, Ravenna, Forlì e Ferrara. Parteciparono pure i rappresentanti del Comitato comunale della disoccupazione di Molinella.

Il Comitato discusse ampiamente il problema della disoccupazione e deliberò di spedire ai ministri Luzzatti e Sacchi il seguente telegramma:

« S. E. Ministro lavori pubblici e S. E. Presidente Consiglio Ministri, ROMA. »

« Comuniciamo Eccellenza Vostro ordine del giorno approvato Convegno organizzazioni braccianti provincia Ravenna, Bologna, Ferrara e Forlì, fiduciosi che vostro benevolo interessamento potrà sollecitare provvedimenti necessari. »

« I rappresentanti, in vista dell'imminente disoccupazione, già annunciata per quest'anno assai più grave che l'anno scorso, specialmente per la ripercussione della scarsa produzione agricola dell'annata; rilevata l'inusitata lentezza con cui vanno prendendosi le necessarie provvidenze governative, e segnatamente il ritardo formazione programma annuale dei lavori, la presente come importo relativi stanziamenti, già dimostratisi tanto insufficienti lo scorso anno, richiedono essere quest'anno considerevolmente aumentati per le suddette sfavorevoli condizioni. Devesi poi rilevare che le popolazioni per le quali la bonifica renana è ormai questione di vita o di morte, sono grandemente impressionate interminabili ritardi cui nonostante continue promesse essa va soggetta; e reclamano provvedimenti risolutivi troncando ogni tergiversazione, accordando finalmente soddisfazione ai più recenti bisogni dell'igiene, della produzione agricola e dei lavoratori. »

Ciò è per i lavori di immediata esecuzione. Per quanto riguarda il più ampio programma di lavori cui quali provvedere alle necessità avvenire, e più particolarmente per la bonifica del Reno del Bolognese, che interessa le provincie limitime, si deliberò di far pratiche per invocare un'azione risolutiva che elimini le incertezze e gli indugi burocratici che fino ad ora ostacolano l'esecuzione delle opere di cui sopra.

Il Convegno deliberò pure di far sollecitazione perché, provvedendosi ai bisogni finanziari delle bonifiche del Bolognese e Ravennate, si tenga conto della necessità di estendere tali opere di bonifica fino al Pesciello (territorio a sud di Ravenna, Cesena e Forlì).

Il Convegno si è riservato di rimandare alla discussione ed alla critica di un prossimo Convegno il programma dei lavori governativi per il 1911, appena esso sarà dal Governo comunicato.

ROMA. — *Camera del Lavoro.* — *I lavoratori dei tabacchi.* — Per il prossimo dicembre è stato indetto un convegno di tutti i rappresentanti delle manifatture, coltivazioni, magazzini di deposito, agenzie e saline d'Italia. Fino ad ora i Congressi s'occuparono della pubblicazione di memoriali, nei quali erano chiaramente esposti i desiderata del personale, memoriali che non diedero alcun frutto risultando ai lavoratori.

Questa volta i lavoratori dei tabacchi hanno seriamente deciso di prendere al prossimo Congresso degli accordi, affinché le reclame della classe vengano una buona volta ascoltate dal Governo.

Congressi e Convegni

Il Congresso Nazionale Socialista rinviato al 21-25 ottobre.

La Direzione del partito socialista, in seguito al ritardo nella stampa di alcune relazioni, deliberava nella sua riunione plenaria a Firenze di prorogare il Congresso nazionale di Milano ai giorni 21-25 ottobre, e prendeva all'uopo i necessari accordi coi compagni del Comitato ordinatore di Milano presenti a Firenze.

Successivamente la Direzione del partito ha stabilito che al Congresso siano ammesse tutte le Sezioni che alla data 10 corr. si trovavano ad avere prelevato tessere di iscrizione al partito, qualunque fosse la data della loro costituzione e adesione.

Un congresso contro la disoccupazione.

Dal 18 al 21 settembre vi sarà a Parigi un Congresso Internazionale per studiare la disoccupazione come problema sociale. Al Congresso sono già iscritti 413 delegati di 90 paesi. Il Congresso stesso si dividerà in quattro Commissioni: una si occuperà dei mezzi di lavoro, una delle statistiche della disoccupazione, la terza delle questioni del lavoro, l'ultima dell'assicurazione contro la disoccupazione.

Nonostante tutto, non è sperabile che il Congresso riesca a fare gran che, perché vi prenderanno parte uomini politici, diplomatici, scienziati, letterati, tutti, tranne coloro che sono interessati direttamente nella questione; gli operai.

Il Convegno Postelegrafico Ligure per il III Congr. Nazionale della Federazione.

Per deliberazione del Comitato centrale nei giorni 8, 9, 10 e 11 del prossimo dicembre si terrà in Genova il III Congresso nazionale della Federazione postale, telegrafica, telefonica.

Il Congresso avrà una singolare importanza per i temi che saranno all'ordine del giorno e per la discussione della tattica dell'organizzazione, poiché vi saranno in lotta due opposte tendenze: la *legalitaria*, e *extra-legalitaria*.

Come preparazione per questa grande battaglia è stato indetto, dalla locale Sezione della Federazione postelegrafica, per il 10 ottobre prossimo, un Convegno regionale ligure con lo scopo di concretare un'intesa fra le Sezioni e Circhi della Liguria in merito alla tattica futura dell'organizzazione all'agenzia federale, sin nel campo della cooperazione, della mutualità, dell'assistenza.

Convegno Provinciale Socialista.

Parma, 2 ottobre 1910.

Tutti i rappresentanti dei Circoli e Gruppi socialisti della provincia; tutti i compagni che occupano cariche pubbliche; tutti i compagni che risiedono in località ove non esistono organizzazioni politiche, purché aderenti alla direttiva del Partito, sono vivamente pregati di trovarsi presenti all'assemblea provinciale dei socialisti, indetta per domenica 2 ottobre, in Parma (redazione *Idea*), per trattare del seguente ordine del giorno:

1. Situazione dell'*Idea* e proposte (relatore 1. Salsi);
 2. Riorganizzazione della Federazione Provinciale, e rapporti di questa col Federazione Collegiale di Borgo (rel. G. Faraboli);
 3. Ufficio elettorale provinciale - Scopi - Ordnameto (rel. Colonna Giuseppe);
 4. I socialisti e le Amministrazioni pubbliche - Commissione provinciale di consulenza amministrativa (rel. Albertelli Ing. Guido);
 5. Rapporti fra Federazione provinciale e Federazione giovanile (rel. Galaverni Guido);
 6. Congresso Nazionale (rel. Taddèi Primo);
 7. Nomina del Comitato federale, della Redazione e Amministrazione dell'*Idea*.
- Si confida che tutti i compagni volenterosi, comprendendo l'importanza grande del Convegno, non mancheranno di presenziarlo, e portare così il loro contributo di idee e di proposte nell'interesse dell'idealità comunemente professata. *La Federazione Provinciale.*

Convegno delle Organizzazioni economiche del Mandamento di Colomo.

18 Settembre 1910.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione sulla situazione dell'organizzazione;
2. Problema della disoccupazione;
3. Organizzazione contadini e spesati;
4. Resistenza e cooperazione;
5. Congresso camerale.

Congresso Prov. Socialista a Reggio Emilia.

La Commissione esecutiva provinciale ha deliberato di convocare per domenica, 25 corrente, in Reggio Emilia, il Congresso dei Circoli socialista della provincia, col seguente ordine del giorno:

1. Verifica delle deleghe;
2. Relazione morale della Confederazione;
3. Stampa provinciale;
4. Elezioni generali provinciali - Programma;
5. Discussione sui temi del Congresso nazionale.

Il Congresso avrà luogo nella sala Verdi (Politeama Ariosto) ed inizierà i suoi lavori alle ore 9 precise.

Movimento camerale e federale

BORGO S. DONNINO. — *Camera del Lavoro.* — *Succursale di Fontanelle.* - *Casa dei Socialisti.* — Giovedì scorso, 8 settembre, venne legalmente costituita la Società cooperativa di consumo e produzione col titolo di *Casa dei Socialisti di Fontanelle*.

Lo Statuto venne completamente modificato soprattutto abolendo qualsiasi forma di dividendo ed imprimendo, col medesimo, all'istituzione un indirizzo schiettamente proletario e socialista.

Degno di nota è il fatto che, oltre a curare l'istruzione e la propaganda, il 20/00 dei benefici viene assegnato al mutuo soccorso ed alla resistenza. Inoltre, la *Casa dei Socialisti* espelle dal suo seno chiunque faccia atto di crumiraggio o rechi danno alle associazioni di classe.

Il nuovo Statuto è fra i pochi delle Cooperative che hanno un rigido indirizzo di classe.

CATANZARO. — *Camera del Lavoro.* — *Dopo la tragedia di Bari.* — La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Catanzaro e Provincia nella sua riunione del 2 corrente ha votato un lungo ordine del giorno, col quale, dopo aver riconosciute le brutture che si esercitano in certi Comuni della provincia, ed aver constatato che in Calabria dei veri abusi amministrativi non solo restano impuniti, ma che sovente, anzi vengono procurati, fa voti che si possa, con leggi provvide e rigorosamente applicate, arginare il turpe e fetido dilagare di tanta corrotta politica ed amministrativa, che paralizza ogni movimento assensionale di civiltà e di cultura in tutti i paesi delle regioni meridionali e della Calabria in ispecie.

LIVORNO. — *Camera del Lavoro.* — La nostra massima istituzione operaia va prendendo basi sempre più solide col costante aumento della sua compagine e la disciplina della sua aderenti.

La nuova Giunta Esecutiva lavora indefessamente e le organizzazioni aderenti vanno sensibilmente aumentando.

Notevole è il risveglio verificatosi in questi ultimi tempi, di nuove organizzazioni di mestiere.

Infatti, si è ricostituita la Lega dei lavoratori tipografi, che conta un non indifferente numero di organizzati.

Si sono poi organizzate le seguenti categorie di lavoratori:

Società di miglioramento fra i lavoratori Legai di rilegatori di libri;

Lega degli operai dell'industria dei materiali refrattari.

Tutte queste nuove organizzazioni hanno dato la loro adesione alla Camera del Lavoro. E' anche in gestazione una nuova organizzazione generale dei commessi ed impiegati di commercio promossa dalla già esistente « Unione Commessi ».

Anche questa forte organizzazione ha stabilito nel proprio Statuto l'adesione alla Camera del Lavoro ed alla Federazione e Confederazione nazionali. Ciò non è molto, perché sappiamo che numerose altre categorie di lavoratori livornesi, quantunque angariate e sfruttate, se ne stanno delittuosamente ancora lontane dall'organizzazione di classe.

MILANO. — *Camera del Lavoro - Rinnovo dei muratori.* — Venerdì sera, 26 agosto, si riunirono i soci della Sede centrale della Società Muratori, ai quali fu data relazione circa le pratiche fatte per l'estensione del concordato ai Comuni limitrofi a Milano; e come furono applaudite le Amministrazioni comunali di Musocco e Greco Milanese per la sollecitudine da loro usata nel chiamare in Comune i capi-mastri e gli Impresari, che hanno lavori sul rispettivi territori, raggiungendo lo scopo di far sanzionare l'applicazione del concordato in quei Comuni, altrettanto venne deplorato il rifiuto opposto dai Sindaci di Vigentino, Baggio e altri Comuni limitrofi, che mostrandosi più retrivi e riluttanti dei capi-mastri stessi.

Ciò dev'essere notato dai lavoratori tutti, perché comprendano una buona volta cosa vuol dire avere alla testa dei Comuni uomini che conoscono la vita operaia e ne riconoscono i loro diritti, invece di altri uomini retrogradi che, pur vivendo magari del lavoro altrui, cercano ogni mezzo per schivare il contatto coi lavoratori e colle loro organizzazioni.

Si disse pure sulla pratica attuazione del minimo di produzione voluto dai capi-mastri, riscontrando come nessuno di essi osò applicarlo, ben conoscendo l'impossibilità di farlo, e perciò si lasciò facoltà al Convegno di agire a seconda dei casi che si presentano.

Così pure fu dato incarico al Consiglio di agire risolutamente contro i crumiri, contro i cottimisti e contro i disorganizzati.

Infine, dopo aver nominato una Commissione con l'incarico di preparare la lista dei candidati per la prossima nomina del Consiglio e dei delegati al Consiglio Generale della Camera del Lavoro, si approvò all'unanimità, e con entusiasmo, la proposta del Consiglio di festeggiare la vittoria dello sciopero ultimo con una passeggiata a Torino durante l'Esposizione dell'anno venturo, lasciando al Consiglio stesso l'incarico di preparare il programma.

La gita sarà limitata ai soci al corrente, iscritti da almeno sei mesi nella Lega, ed è estesa a tutte le Sezioni filiali.

Quando prima i soci riceveranno a domicilio copia del bilancio e relazione morale con l'invito ad altra Assemblea per discuterlo ed approvarlo.

PORTO LONGONE. — *I minatori dell'isola d'Elba.* — Fra gli operai di queste miniere serpeggia un gran malcontento per una prepotenza che ai loro danni vuol commettere la Società affittuaria delle miniere.

Sembra che in seguito all'eccessiva escavazione del ferro nelle miniere di Terranera e di Cobianco, situate in questo territorio, ed anche alla mancanza della richiesta di minerali, la stessa Società, non potendo licenziare gli operai perché glielo vieta il capitolato di affitto, vuole ad ogni costo mandarli a lavorare nelle altre miniere che trovansi fuori del Comune. Questi operai giustamente si oppongono alla strana pretesa della Società *Elba* perché si vedono danneggiati nei loro interessi, e sostengono energicamente il diritto di lavorare nel paese che li ha visti nascere, il cui territorio è ricco di quel minerale sfruttato da Società private a danno dell'interesse pubblico. E questo loro diritto, oltre sopra altre ragioni, gli operai lo fondano principalmente sull'art. 39 del Capitolato per l'affitto delle miniere dell'Elba, il quale è così concepito: « L'affittuario, nei limiti di cui all'articolo 36, dovrà regolare il lavoro in modo che questo venga ripartito uniformemente, procurando cioè di tenere sempre occupato presso a poco lo stesso numero di operai ».

Se la Società non scenderà a più miti consigli, questi operai hanno in animo di rivolgersi alla direzione del Partito per chiedere l'intervento di un deputato onde far valere i loro diritti.

ROVIGO. — *I panettieri aderiscono alla Federazione Nazionale.* — Nella sede del Circolo socialista mercoledì sera si riunirono tutti i lavoratori panettieri della nostra città, che da lungo tempo vivevano disgregati ed inattivi.

La seduta fu lunga ed animata. Fra le importanti deliberazioni prese, notiamo le seguenti:

a) Fu accettato il principio del lavoro a cottimo, con riguardo ai panifici forniti di macchinario e forni ad azione continua;

b) si deliberò di chiedere la rigorosa applicazione della legge sul riposo settimanale;

c) fu votata l'adesione alla Federazione dell'unità bianca, e si stabilì d'invitare il segretario della stessa, Agnolini, per la risoluzione di altre questioni, e la compilazione del nuovo statuto sociale che dovrà regolare l'associazione locale.

Siamo lieti di questo risveglio dei lavoratori panettieri, e dell'unione delle loro forze, ed auguriamo al loro sodalizio vita rigogliosa e profuata.

CHI ANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Torino - Tip. Cooperativa. Corso Stupinigi, 9.

SPLENDORIDO RISULTATO

Al 30 giugno 1910, la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, presentava la seguente situazione:

Soci 483.992. — Quote 837.065.
Capitale 50.995.161,11.

Queste cifre comprovano lo sviluppo ognora crescente di questa grande istituzione di beneficenza popolare, la più prospera del nostro paese.

Non servono queste cifre a sfatare tutte le accuse che i nemici della previdenza democratica hanno più volte tentato di scagliare contro la Cassa di Torino?

Chiunque può, coll'adesione a questo istituto, mediante versamenti mensili da L. 1,15 a L. 10,75, procurarsi dopo 20 anni un congruo assegno corrispondente al numero delle quote sottoscritte, variabile di esercizio in esercizio, formato non solo dagli interessi del capitale versato dal socio, ma dagli interessi composti maturati sui fondi accumulati e da altri proventi indicati dallo Statuto, oppure un capitale medio di L. 500 per ogni quota.

La Cassa per le Pensioni ottiene sicuri e redditizi impieghi di capitale mediante acquisto di rendita dello Stato o titoli equivalenti, prestati per case popolari, acquisto di beni immobili urbani, mutui a società cooperative di produzione, lavoro e consumo, prestiti ad impiegati dello Stato con cessione del quinto dello stipendio, il tutto sotto la tutela ed il controllo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

E' dimostrato che la Cassa per le Pensioni potrà distribuire ai suoi soci un vitalizio superiore a quello che si potrebbe con pari versamenti ottenere dall'adesione a qualunque altra società di assicurazione. Massimo della pensione per i soci del primo quinquennio L. 100 per ogni quota mensile di L. 1,15.

In caso di morte prima del compimento del ventennio, il socio può garantire agli eredi il rimborso delle quote versate inscrivendosi alla Cassa Rimborso, ente amministrato dalla Cassa Pensioni, ma con gestione separata. Con tale rassicurazione l'adesione alla Cassa di Torino costituisce non solo un ottimo, ma anche un sicuro impiego di capitale.

Questo istituto è perciò raccomandabile in special modo ai piccoli impiegati, ai salariati, a tutti coloro che vogliono con tenue spesa provvedere in qualche modo alla precarietà della loro sorte.

Per maggiori informazioni, per statuti e programmi, rivolgersi alla sede centrale di Torino, via Pietro Micca, n. 9.

Agenzie e succursali nei principali Comuni italiani.